Quotidiano
25-04-2023
Pagina 21
Foglio 1

IL GIORNO Milano

Diffusione: 9.477

www.ecostampa.it

«Cerchiamo lo stupore, l'inatteso Le azioni fuggitive della musica»

Cecilia Balestra racconta il «suo» Festival Milano Musica che partirà il 5 maggio: «Basta essere curiosi»

MILANO
di **Grazia Lissi**

È la musica del nostro tempo per questo dialoga con noi. Il 32° Festival Milano Musica (dal 5 maggio al 10 giugno) ha un titolo emblematico: «Azioni fuggitive». E annuncia oltre 20 appuntamenti: concerti sinfonici e cameristici, musica elettronica e video, 12 prime esecuzioni assolute e 16 prime in Italia, 2 commissioni e 2 co-commissioni di Milano Musica e tanti brani di valore «che contribuiscono a formare il repertorio di domani interrogando il nostro passato e tracciando prospettive future» racconta Cecilia Balestra direttrice del Festival. «Cerchiamo lo stupore e l'inatteso, grazie a una pluralità di voci dalle traiettorie artistiche originali e coraggiose. Il titolo s'ispira al lavoro di Kagel «Eine Brise». Azione fuggitiva per 111 ciclisti: una performance concepita come un «evento sportivo all'aperto arricchito musicalmente per un ampio gruppo di ciclisti».

Che senso ha oggi commissionare nuova musica?

«Quello del compositore è un lavoro, deve essere riconosciuto e retribuito, per potergli consentire di dedicare le sue energie verso il conseguimento del risultato artistico che cerca. Il compositore scrive per la società e la interpreta, dandoci nuove chiavi di comprensione del mondo che ci circonda. In questi tempi complessi abbiamo bisogno di ascoltare gli artisti. La funzione sociale e pubblica del festival implica la commissione di nuovi lavori, un necessario gesto di sostegno alla creatività, nel passato come oggi.

Nella storia, sono numerosi i mecenati che hanno commissionato nuovi brani musicali: dal conte Waldstein, a cui Beethoven dedica la omonima Sonata, al principe Razumovsky, che gli commissiona i tre celeberrimi Quartetti per archi op. 59».

Cecilia Balestra al centro con le Percussions de Strasbourg (foto Margherita Busacca)

E proporla al grande pubblico?

«Per avvicinarci al nuovo, si dovrebbe semplicemente essere curiosi, avere orecchie aperte, ascoltare senza pregiudizi e lasciarsi meravigliare. Tutti coloro che sono interessati possono partecipare con piacere... e anche a prescindere dalle conoscenze pregresse. La radicalità dell'opera è ciò che colpisce i giovani e se hanno oggi difficoltà nel guardare al futuro, il nostro compito è creare squarci di cielo piccoli per dare loro fiducia e opportunità concrete».

E' uno dei maggiori festival di musica contemporanea al mondo. Perché proporlo a Milano?

«La città ha una grande tradizione al contemporaneo. L'alleanza che permette la realizzazione del festival, a partire dalla solida e creativa collaborazione con la Scala, e con numerose istituzioni musicali e culturali cittadine, ne è la testimonianza. E poi c'è il pubblico, competente, curioso, capace di una tensione di ascolto che gli artisti internazionali apprezzano molto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CULTURA E SOCIETÀ
«Cerchiamo lo stupore, l'inatteso Le azioni fuggitive della musica»
Lavati finalmente la macchina
"Earthbound. Ovvero le storie delle Camille" con attrice e pupazzi

147592

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE